



ogg: Violenza sulle donne

mitt:

Conferenza Studio sulla Violenza di genere e l'Islam

Aula Conferenze TSA Lecce

Comune di Lecce

Lecce, li 13/10/2024

Programma:

Dati ISTAT in riguardo la violenza sulle donne.

L'Islàm e i dettami che salvaguardano le donne.

La donna e la legge dell'uomo tribale nelle società musulmane.

AsSalaamo aleikum, la pace sia con voi, ben venuti a voi.

La violenza sulla donne è un reato che purtroppo non è mai in calo, anzi, quanto più l'essere umano progredisce, tanto esso aumenta.

Non vi è distinzione di cultura, etnia, stato sociale, colore della pelle, provenienza e religione in chi compie questi atti.

Il mio intervento, ho deciso di dividerlo in due parti, vorrei far intendere come non esistono le differenze che vi ho detto poc'anzi nel commettere e nel subire questi crimini.

Con un accenno agli ultimi dati ISTAT, vedremo che tutto lo scalpore fatto da certa stampa e opinione pubblica è infondata e senza una reale prova. Ma allo stesso tempo, con la seconda parte dell'intervento, vedrete come, la stessa stampa, opinione pubblica e qualche politico, confondono le idee su qualcosa che non conoscono assolutamente e, usano questa non giusta informazione al solo scopo di potersi mantenere al potere evitando di prendersi le proprie responsabilità.

Le statistiche ci dicono che il 31,5% delle donne dai 16 ai 70 anni, circa 6 milioni e 800mila, ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale.

Di queste il 20,2% (4 milioni 300 mila) ha subito violenza fisica, il 21% (4 milioni 500 mila) violenza sessuale, il 5,4% (1 milione 150 mila) ha subito stupro o tentato stupro.

La violenza sessuale o fisica per il 13,6% è stata perpetrata da partner o ex partner. Questa è stata la causa della maggior parte delle interruzioni del rapporto di coppia.

Mentre il 24,7% delle donne, ha subito almeno una violenza fisica o sessuale da parte di uomini non appartenenti alla sfera intima: spesso questi erano colleghi di lavoro, appartenenti alla famiglia e talvolta amici.

La statistica, dice che le donne che subiscono minacce sono il 12,3%, le donne spintonate o stratonate sono l'11,5%, le donne che subiscono attacchi come schiaffi, calci, pugni e morsi sono il 7,3%. Altre volte sono colpite con oggetti che possono fare male, circa il 6,1%. Le donne che sono toccate, abbracciate o bacciate contro la propria volontà sono il 15,5%.

Da qui a passare al tentato stupro, per la maggior parte delle donne diventa una conseguenza.

Ma la violenza non è solo quella fisica o sessuale, le donne subiscono anche violenza psicologica ed economica, ossia vengono umiliate, le si denigra e subiscono controllo ed intimidazione, sono private della libertà e limitate anche ad accedere alle proprie disponibilità economiche.

Più del 26% hanno subito violenza psicologica od economica dal partner attuale e più del 47% da parte di un ex partner.

Le donne subiscono anche una forma di violenza indiretta, quella di ritorsione sui figli, che spesso sia il partner e sia l'ex partner usa a proprio vantaggio.

Oltre a questo tipo di violenza, le donne subiscono anche atti persecutori: lo stalking. Qui i dati sono di circa il 23% delle donne nella fascia di età tra i 16 e i 70 anni che hanno subito tale atto persecutorio. Spesso molte di loro sono soggette a ripetuti atti di stalking.

La gravità di questo crimine sta che quasi il 70% delle donne che subiscono stalking, poche volte lo denunciano, perché spesso credono di poter risolvere da sole il problema o non credono nelle istituzioni come soluzione a questo crimine.

Nei dati generali non si distingue se la donna sia una professionista o un'operaia, non si distingue se ella appartiene ad un ceto sociale o ad un altro, se ella è del nord o del sud. La violenza sulle donne non ha connotati che vengono identificati così nettamente. Differente è se si parla di violenza legata al razzismo.

Per avere un confronto più specifico, bisogna andare a conoscere dati più approfonditi che spesso l'ISTAT dichiara con ricerche a parte, ma che non hanno una valenza al 100%, se non solo nei casi in cui queste donne continuano con la denuncia dell'accaduto. Perché come vedremo, molte si ritirano dal continuare la denuncia.

L'ISTAT ha fatto una ricerca sulle donne straniere, basandosi infatti su avvenimenti andati a termine e i dati dicono che la violenza fisica o sessuale è simile in percentuale a quella delle italiane. Si ha infatti, un 31,3% di donne straniere con un 31,5% di donne italiane. Differenzia i reati ponendo l'accento sulla frequenza maggiore che accade del reato di violenza fisica

per le donne straniere, pari al 25,7%, contro il 19,6% delle donne italiane, mentre la violenza sessuale è più alta tra le italiane con il 21,5% contro 16,2% per le straniere.

Le donne straniere subiscono le violenze più dai partner o ex partner e meno da altre tipologie di uomini. Quasi la metà di queste donne afferma che la violenza è avvenuta in patria, prima dell'arrivo in Italia.

Tra queste donne quelle che subiscono più violenza sono nell'ordine le donne moldave con il 37,3%, le donne rumene con il 33,9% e le donne ucraine con il 33,2%.

Analizzando i dati dell'applicazione Scudo con il servizio analisi criminale del Dipartimento di pubblica sicurezza e Save the Children, si può confrontare e verificare come le donne si rivolgono alle istituzioni nei casi sopracitati.

Nel 2023 in Italia, le richieste di aiuto e intervento per episodi di violenza domestica o di genere, subita dalle donne nel 2023 sono state 13.793. Di questi solo l'1,5% dei casi l'autore risulta sconosciuto alla vittima. Nel 61,5% dei casi, invece, l'autore del crimine o è il partner attuale, con il 43,2% o l'ex, con il 18,3% dei casi.

In molti dei casi purtroppo vi è la presenza dei minori, fenomeno in crescita nelle famiglie che è molto preoccupante.

I dati danno una chiara visione che le donne indifferentemente da chi esse siano, purtroppo subiscono violenza senza porre l'accento su quale religione esse professano.

I dati non identificano la religione di chi subisce o compie il reato, ma spesso, qui da noi, accade che l'aggettivo religioso musulmano, viene usato solo dove l'abusatore sembri provenire da questa area religiosa.

Questo perché, nonostante conviviamo giornalmente con persone che hanno una differente cultura, tradizione e religione, non si accettano tali differenze e per partito preso o perché si è sentito dire qualcosa ad un giornalista o un politico, senza mai andare a verificare, si decide di accusare una religione con tutti i suoi fedeli.

L'Islàm e i musulmani sono tutt'altra cosa.

Dovete sapere, e qui entriamo nella seconda parte del mio intervento che nel VII secolo il Corano, fu una rivoluzione per l'epoca: formulò un modello giuridico estremamente progressista per la società del tempo. Le leggi presenti nel Corano e ampliate nella Sunnah del Profeta, andavano a garantire alcuni diritti fondamentali alle donne, anche se subordinati all'uomo: le donne hanno avuto un preciso statuto civile; garanzie matrimoniali: ossia la dote, il diritto al mantenimento e il diritto al divorzio; alcune garanzie economiche come il diritto all'eredità, anche se essa è la metà di quella dell'uomo. Questo è dovuto perché la donna deve essere mantenuta nel matrimonio, sempre se ella lo vuole e di conseguenza non ha spese da compiere per la casa e la famiglia; le sue ricchezze, la sua dote sono tutte per i suoi privilegi e piaceri.

Altre garanzie sono la divisione dei beni nel matrimonio e il diritto alla conservazione e alla gestione autonoma dei propri beni, quindi, il marito non può assolutamente toccare ciò che la moglie possiede se non con il suo consenso.

La moglie, come detto, può chiedere il divorzio in caso di mancato mantenimento, in caso di non soddisfazione nella e della vita matrimoniale, in caso di maltrattamenti, e questo ricade nell'argomento di oggi.

A fine vi leggerò dei versetti e degli ahadith che confermano quanto detto. Come si è visto, già solo ad accennare più in profondità e nello specifico, i preconcetti sul mondo musulmano potrebbero cambiare, rileggendo attentamente cosa in realtà la shari'ah dice.

Per chi non ha dimestichezza, gli ahadith sono i racconti del Profeta, e sono un innumerevole serie di fatti e avvenimenti dove il Profeta con gli esempi dava spiegazioni delle leggi del Corano nello specifico e innumerevoli casi che gli si presentavano giornalmente.

La shari'ah invece è tutto l'insieme della legge musulmana.

A conferma di quello detto riporto alcuni versetti del Corano, come questo che si trova nella Surat AlBaqarah n 228, divido in pezzi per spiegare il significato del versetto: "Le divorziate devono aspettare per tre mestruazioni, non è permesso loro tacere su ciò che Iddio ha creato nei loro grembi", in questa parte si afferma il diritto al divorzio della donna che deve attendere tre mestri prima di ricevere in via definitiva l'allontanamento dal marito, perché se dovesse nascere un figlio, lo stesso deve prendersi la responsabilità di crescerlo e mantenerlo. Tra l'altro nell'Islàm per i primi anni la crescita educativa è solo opera della madre, il padre deve mantenere entrambi fino a che il piccolo non ha finito l'allattamento. In questo modo si assicura alla madre il benessere per fare crescere il figlio.

Altra parte del versetto: "i loro mariti saranno maggiormente nel giusto riprendendole durante questo periodo". Qui dice che, se anche i due vogliono divorziare, il marito deve mantenere la moglie nel periodo cui si conferma che ella non è incinta.

L'ultima parte del versetto dice: "e per esse diritti uguali ai loro obblighi". Conferma dei diritti e doveri simili e mai sbilanciati per le donne.

A conferma di quello detto, nella stessa Surat vi è il versetto 233 che afferma: "E le madri, per chi vorrà dare allattamento completo, allatteranno i loro figli due anni pieni. Al padre del bambino nutrirle e vestirle, conformemente alla buona usanza."

Sempre nello stesso versetto, si indica che né la madre e né il padre devono subire angherie per causa del figlio: "La madre non deve subire danno a causa del figlio, né il padre a causa del figlio. Stesso obbligo per l'erede."

Il termine Surat indica, in modo semplicistico nella traduzione italiana, un capitolo del Corano.

Sempre nella stessa Surat, AlBaqarah, che significa "La giovenca", la seconda, il Corano dice: "E per coloro che la morte coglie e lasciano delle mogli: un testamento in favore delle mogli provveda ad un anno di mantenimento e senza espulsione. Se sono loro a partire, allora non vi si rimproverà per ciò che faranno per sé stesse conformemente alla buona usanza". Cosa afferma questo versetto?

Obbliga a lasciare un'eredità alle mogli per un anno, se i mariti muoiono, così elle non avranno problemi a vivere.

Come state vedendo la realtà è molto diversa da quella che vi raccontano. Tenete conto che questa è sì religione, ma è anche legge di diritto civile, e su queste regole si fondava l'impero musulmano creato dal Profeta, come su queste regole dovrebbero fondarsi gli stati musulmani. Regole che in nessuna parte del mondo esistevano all'epoca, e le donne di sicuro al difuori del mondo musulmano non avevano, come ancora oggi, molti altri stati moderni non hanno.

In Surat AnNisa, che significa “le Donne”, il Corano ha un intero capitolo dedicato alla donna, dove spiega moltissimo sulle leggi che la riguardano.

Nel versetto 19 del capitolo dedicato alle donne: “Credenti! Non vi è lecito essere eredi delle vostre mogli contro la loro volontà. Nemmeno costringerle per strappar loro parte di ciò che avete donato loro...” Questa parte è facilmente assimilabile: uomini non potete prendere i beni della moglie senza che lei lo voglia.

In questo capitolo, nel versetto 34: “Gli uomini sono preposti alle donne, in ragione dei favori che Iddio accorda a questi su quelle e per le spese che fanno coi propri beni.” Come vedete qui viene dato l'ordine che gli uomini devono essere responsabili delle donne con i propri averi. Il versetto continua dicendo: “Le donne virtuose sono sobrie; proteggono durante l'assenza dei loro mariti, con la protezione di Iddio.”

Naturalmente la donna ha sì vantaggi ma ha anche i suoi obblighi in famiglia, ed uno è quello di proteggere i beni della famiglia tutta compresi quelli del marito, significa, in fin dei conti, non sperperare i beni di famiglia.

Di versetti che tutelano il rapporto uomo donna nel Corano ve ne sono altri ancora, come il Profeta nella sua vita ha raccontato e predicato tantissime volte sul bene che bisogna dare alle donne.

Un suo racconto afferma che il migliore dei credenti è colui che tratta bene la moglie; narra che Iddio gioisce se i credenti uomini trattano bene le donne, perché possono essere le loro madri, figlie, mogli, sorelle.

In un altro hadith, il Profeta dice chiaramente: “Un gran numero di donne è venuto presso la mia famiglia, lagnandosi dei loro mariti: gli uomini che maltrattano le loro mogli non si comportano bene. Non è dei miei, chi spinge una donna a smarrirsi.”

In un altro si racconta che un uomo andò a chiedergli chi della famiglia aveva più importanza per i figli, e lui rispose la madre. Per tre volte gli venne chiesto, e per tre volte egli rispose la madre, solo alla quarta volta disse il padre.

Il Profeta narrava che la donna è stata creata dalla costola dell'uomo; di conseguenza trattatela e fatele sempre del bene perché, se qualcosa non va nella costola tutto ciò che essa regge può rompersi.

Anche nell'ambito politico la donna se vuole può prendere iniziativa, al tempo del Profeta, le proposte delle donne erano prese in considerazione. Ma non solo ai tempi del Profeta, in tutte le corti del regno musulmano che è terminato con la caduta degli Ottomani, vi erano donne che consigliavano i califfi e i vari emiri, e queste donne erano prese molto in considerazione. Provate a leggermi la versione riveduta e corretta originale del libro “Le mille e una notte” e vi troverete molti esempi in riguardo.

La moglie ha il diritto di essere aiutata in casa, bisogna sollevarla da grossi carichi di lavoro, trattarla con gentilezza, amore e misericordia, ha il diritto ad essere felice, e ricevere gioia nel suo rapporto di coppia; deve acconsentire a ricevere gli ospiti, deve sapere dove il marito si reca e il tempo che manca da casa. Questo insegnava il Profeta e questo insegna l'Islàm.

Uno dei più famosi ahadith del profeta è quello che narra sulla madre: "Sotto i piedi delle madri vi è il paradiso".

Non credo che abbia bisogno di spiegazioni quest'ultimo racconto.

Tutti questi esempi per affermare che l'Islàm non è la religione violenta che usualmente viene raccontata dai media o dai politici, anzi in altri testi sacri in nessuna parte la donna è così menzionata e messa sullo stesso piano dell'uomo.

Si fa confusione appositamente per screditare qualcuno agli occhi di altri per motivi che non stiamo qui a discutere. Ma mistificare il comportamento di un individuo con una religione non aiuta a capire il perché succedono situazioni di violenza sulle donne.

Mi direte, allora perché le donne musulmane vengono maltrattate se la religione dice tutt'altro?

La risposta è tutta nella tradizione del luogo dove la gente vive.

Società come quella marocchina, albanese o pakistana hanno una vita precedente a quella della venuta dell'Islàm, e questa è continuata implicitamente anche successivamente.

Queste società hanno sviluppato modelli patriarcali per gli stessi motivi come lo hanno fatto quelle europee.

Come molto spesso nel cattolicesimo o negli ideali filosofici illuministi, l'uomo ha sviluppato e interpretato questi teoremi in modo molto spesso più conservatori di quanto le idee stesse indicavano.

Tutte quei dati raccontati prima, per quanto riguarda l'Italia, sono compiuti da italiani che possono essere cattolici, eminenti professori, letterari, filosofi, atei, gente con un alto grado di cultura e conoscenza che ha filtrato le idee anche più liberali e di fratellanza con una loro visione distorta del pensiero, della filosofia o della religione a cui si sono votati.

Non diremo mai che tutti i cattolici, o i liberali, o gli atei sono violenti con le donne, allora perché dirlo con i musulmani?

L'associazione Islàm-patriarcato e di conseguenza maltrattamento delle donne non è un dato sostanziale, ma una costruzione sociale. È l'uomo che è andato in quella direzione ed ha costruito il suo recinto intorno a questo pensiero.

Come accaduto in occidente, che con la complicità degli uomini stessi e, intendo con uomini padri, mariti, capifamiglia, governanti, intellettuali, giudici, professionisti e uomini di chiesa, si è andati nella direzione maschilista e patriarcale della società, creando leggi e sotterfugi a proprio vantaggio. Così come in occidente è accaduto anche nel modo musulmano.

La sharia'ah reale è stata mescolata con le leggi locali, tribali, creando differenze incolmabili e che assolutamente non rispettano per nulla la legge divina originale. Al giorno d'oggi, non

vi è più nessuno stato che segue alla lettera la shari'ah, ma neanche, posso ben dirlo, per un terzo di quello che vi è scritto nel Corano. Spesso se ne prendono le parti più cruenti, che in realtà, seguendo la legge sacra sono quasi inattuabili.

Esempio, nei paesi musulmani del Golfo, il tradimento viene punito con la morte. Spesso a morire è sempre la donna, come se fosse lei sola a tradire. Vi ricorda qualcosa il “delitto d'onore” che fino agli anni Settanta era in vigore in Italia?

Ora io vi assicuro, che per la sharia'ah prima di accusare qualcuno di tradimento si ha bisogno di quattro testimoni che abbiano visto la coppia fare sesso, per sesso intendo proprio l'atto, ossia vedere con i propri occhi i due organi sessuali compiere l'atto.

Ora io vi chiedo, potete voi vedere tra le lenzuola, tra i vestiti, in qualunque luogo, potete voi vedere chiaramente l'atto? Deve essere ben visibile. È quasi impossibile. Come se non bastasse vi devono essere quattro testimoni, e questi quattro devono raccontare per quattro volte il fatto a distanza di tempo a quattro giudici diversi e se vi è una sola discrepanza, le testimonianze non sono veritiere e nessuno può incolpare nessuno di tradimento.

Ora potete capire come tale legge sia stata modificata da parte degli uomini che ne hanno voluto trarre loro vantaggio.

Tutto questo per dirvi che non è la religione a commettere l'atto di violenza, ma l'uomo, ed è l'uomo inteso come maschio a commettere l'atto di violenza sulla donna che sia o no musulmano.

Come affrontare gli eventuali casi che si presentano di violenza su donne musulmane?

Innanzitutto, trattare la donna come una donna qualsiasi che si presenta che ha avuto questi problemi. Essere musulmana non implica avere diversi doveri e diritti di un italiana.

Se la donna è nata in Italia o vive da numerosi anni e dà l'impressione di essere ben integrata, seguirla come vengono seguite tutte le altre donne.

Se la donna è da poco in Italia, fare un po' più attenzione e capire che visione ha della legge italiana e che concezione ella ha della legge italiana e cercare di capire se ella conosce le possibilità che può avere come vittima di maltrattamenti.

Nelle nostre osservazioni e interventi, ho notato, che spesso queste donne dopo aver superato i primi giorni di terrore, ritornano sui propri passi e abbandonano il percorso che le possa riabilitare o salvare dalla prossima violenza.

Perché accade questo?

Le ragioni sono tante e la religione anche qui non c'entra nulla anche se esse stesse la tirano in ballo, spesso confondono tradizione popolare con religione, esattamente come accade qui in Italia.

Molte di loro non conoscono quello che l'Italia ha per salvaguardarle e hanno paura che accada come nei loro paesi, dove fino a qualche tempo fa e ancora oggi in molte zone, la polizia non le prende in considerazione, anzi gli fa pesare il fatto che esse si siano rivolte a loro per avere giustizia; il discorso delle leggi fatte dagli uomini, accennato prima.

Oppure la famiglia per non ricevere il disonore sia della figlia che ha subito violenza e sia dell'onta per il partner uomo, convincono le proprie figlie o nuore a ritirarsi e dimenticare

tutto. Tanto tutto si risolverà con l'aiuto del tempo e della famiglia, che spesso, questo aiuto si tramuta in un reiterato crimine più grave del precedente o nell'isolamento completo della donna da tutti e tutto.

La soluzione è capire questo ed agire di conseguenza. Tenerle lontano dai mariti che si sentono padroni delle moglie proprio per quella legge tribale che ancora vige e che rende le donne succubi dei propri uomini anche in atti di violenza e dolore.

La religione in questo non c'entra nulla e non dà giustificazioni, anzi condanna l'uomo nella violenza compiuta. Potrebbe anche essere una buona soluzione, spiegare a queste donne cosa realmente dice l'Islàm sul rapporto tra sessi diversi.

Naturalmente con la mia associazione possiamo venire incontro a chi necessita di questo, cercando di far comprendere al meglio come muoversi in queste situazioni delicate.

Vi ringrazio per avermi ascoltato e sono a vostra disposizione per tutto ciò che avete bisogno.

Raffaello Villani

( حاج و طالب - hajj wa Talib )

